

Scheda di Pierpaolo Bonacini su Giovan Battista Muneretti

Nome:	Pierpaolo Bonacini
Nazionalità:	italiana
Domicilio/ Università:	Università di Bologna
E.mail:	pierpaolo.bonacini@unibo.it
Titolo accademico:	ricercatore
Progetto:	Pubblicazione nelle “Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken”
Titolo:	Giovan Battista Muneretti. Rapporti tra ducato estense e Impero nel Settecento attraverso la mediazione di un agente presso il <i>Reichshofrat</i>

L'oggetto specifico di questo studio discende da una ricerca più ampia dedicata al funzionamento della diplomazia estense nel Settecento, segnatamente in rapporto alle sedi collocate nell'area alto-adriatica e nell'entroterra più ravvicinato, ossia Venezia, Trieste e Vienna. In rapporto a quest'ultima, in particolare, sono stati approfonditi i profili distintivi dell'attività svolta nel secolo XVIII dagli agenti accreditati presso il *Reichshofrat*, uno dei due massimi tribunali centrali – assieme al *Reichskammergericht* – istituiti all'interno dell'impero tedesco negli ultimi anni del secolo XV. Nel caso degli Stati estensi la mediazione tecnica affidata a tali agenti non tocca il piano delle relazioni diplomatiche formalmente istituite e mantenute con l'impero attraverso la rappresentanza viennese, ma concerne il fascio, assai articolato, dei diritti e delle situazioni che ineriscono il rapporto di soggezione feudale tra un ordinamento di media caratura come quello governato dai duchi d'Este, almeno rispetto al panorama italiano, e la fonte stessa della sua legittimazione dal punto di vista pubblicistico. Un profilo che emerge con chiarezza dal tenore delle vertenze incardinate presso il *Reichshofrat*, concernenti il ruolo dei duchi stessi nella duplice veste di vassalli imperiali e, come effetto di tale delega di poteri, di supremi titolari della potestà di governo all'interno dei propri stati.

Nel corso della ricerca è stata esplorata la serie di missive – almeno per quanto depositato presso l'Archivio di Stato di Modena – inviate al duca Rinaldo I e poi al figlio ed erede Francesco III da due agenti attivi per oltre mezzo secolo presso il *Reichshofrat*, Giovanni Battista Muneretti e il figlio Giovanni Filippo Giuseppe. È la parte della corrispondenza che si è materialmente conservata negli archivi del governo ducale e che corrisponde soltanto a una delle possibili varietà di scritture prodotte nell'ambito delle

relazioni da esso mantenute con ministri residenti o con soggetti a vario titolo inviati in stati esteri.

Dal punto di vista della documentazione archivistica, infatti, il complesso della produzione documentaria scaturito dell'attività in senso lato diplomatica promossa dai marchesi, poi duchi, estensi tra l'età bassomedievale e la fine dell'Antico Regime ha dato luogo alla formazione, nell'ambito dell'archivio pertinente la "Cancelleria Ducale", dell'enorme fondo "Ambasciatori e agenti ducali corrispondenti", suddiviso nei due grandi ambiti dei rapporti con gli altri stati italiani e con gli stati extraitaliani. In esso trovano ordine – con più o meno cospicue lacune e incompletezze – tre tipologie fondamentali di documenti: i dispacci inviati dagli agenti al governo ducale – ed è il caso del materiale qui esaminato –, le minute delle repliche predisposte dagli organi di segreteria e il carteggio restituito, alla fine della missione ovvero del mandato di ciascun agente, contenente le missive originali da lui ricevute nonché, in taluni casi, anche materiale complementare.

L'analisi delle lettere inviate a Modena nell'arco di quasi un trentennio dai due Muneretti è stata utilizzata, in particolare, come cornice interpretativa di un'inedita *Succinta relazione della corte di Vienna*, conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, la cui redazione si può attribuire a Giovanni Battista Muneretti nel tardo 1732 in attinenza a un momento significativo della sua vita personale e professionale: egli si approssima alla fine (morirà infatti meno due anni dopo, ai primi di agosto del 1734) e nel contempo ottiene conferma, nell'agosto di quell'anno, che l'incarico di agente estense presso il *Reichshofrat* è riconosciuto anche al figlio, il quale lo conserverà in via esclusiva dopo la scomparsa del padre. La *Relazione* assume quindi il significato di un rapporto sull'organizzazione degli uffici di corte e degli organi di governo dell'impero steso da Muneretti nella fase terminale della sua attività in favore dei duchi d'Este, in coincidenza con il passaggio di consegne in favore del figlio Giovanni Giuseppe, allo scopo di lasciare una traccia eloquente della propria e diretta esperienza di frequentazione di uffici, consigli e magistrature nonché degli uomini che materialmente incarnano tali organi, ai quali vengono affiancati, con profili più dettagliati, i principali componenti la stessa famiglia imperiale.

Per quanto la ricerca non sia integrata dall'esame delle fonti viennesi, necessarie per approfondire in misura ancor più rilevante sia i dati biografici e le modalità operative degli agenti ammessi al *Reichshofrat*, sia i contenuti più specifici delle cause intraprese di fronte a quest'ultimo, è forse per la prevalente attenzione al dato individuale e caratteriale, per quanto filtrato attraverso valutazioni e giudizi personali del suo autore, che la *Relazione* lasciataci da Muneretti può offrire un'integrazione alle conoscenze già

solidamente acquisite sulle strutture di vertice della corte e dell'impero asburgico al tempo di Carlo VI.